

Roccella: medico denunci la maternità surrogata La replica: noi curiamo

«I medici sono tenuti a denunciare i casi sospetti». A pochi giorni dall'approvazione della legge che in Italia rende la Gestazione per altri (Gpa), cioè la maternità surrogata, un reato universale, scoppia la polemica tra la ministra delle Pari opportunità e della famiglia, Eugenia Roccella - che invoca il dovere del medico a presentare denuncia in Procura - ed il presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli, il quale al contrario ribatte: «Il nostro dovere è curare e siamo esentati dal denunciare la persona assistita». Netta la posizione di Roccella: «Un pubblico ufficiale, e anche il medico, è tenuto a segnalare i casi di sospetta violazione della legge sulla maternità surrogata alla Procura. E poi si vedrà. Spero - ha aggiunto la ministra - che l'applicazione della legge abbia un effetto fortemente dissuasivo», ricordando che «in Italia c'è una procedura che protegge i minori e assicura la possibilità al compagno del genitore biologico di essere riconosciuto come genitore». Tra la Gpa e la compravendita di un bambino che è reato in tutto il mondo, «non c'è differenza», ha osservato Roccella all'indomani del via libera alla legge. Ma i medici non ci stanno, facendo presente che l'atto della denuncia esula dai loro compiti, anche a livello deontologico. Il medico, afferma Anelli, «ha il dovere di curare. Che il medico sia esonerato dall'obbligo di denuncia nei confronti del proprio paziente lo si desume anche dal capoverso dell'articolo 365 del Codice penale che esime il medico da tale obbligo quando il referto esporrebbe la persona assistita a procedimento penale».